

**Brindisi
Megacentrali
Incontro
Enel-Comune**

BRINDISI. Amministratori comunali e provinciali di Brindisi e dirigenti nazionali dell'Enel si sono incontrati ieri in municipio per stabilire le modalità delle trattative da avviare sulla natura e le dimensioni delle due centrali a carbone, una da 2640 megawatt in costruzione a Cerano (a 10 chilometri a sud della città), l'altra da 1280 megawatt in funzione a Nord dell'abitato. Contemporaneamente nei cantieri di Cerano numerosi lavoratori si sono riuniti in assemblea. Il significato dell'incontro - ha detto il sindaco Masello - è la salvaguardia dell'ambiente e del territorio di garanzia la produzione di energia necessaria. Ma la vera importanza è l'aver sancito l'apertura delle trattative che si terranno a Brindisi e che non vedono di fronte due avversari, ma due interlocutori che hanno finalità identiche. Contro le due megacentrali si erano pronunciate le popolazioni della zona in due referendum popolari.

**Assisi
Sindaco dc
«dimentica»
10 miliardi**

ASSISI. Ha dell'incredibile l'errore compiuto dal sindaco di Assisi, il democristiano Pietro Profumi, un errore che costerà alla comunità assisina dieci miliardi di mutui per opere scolastiche, sportive, e stradali che non potranno essere contratti. Il sindaco di Assisi ha infatti convocato per la giornata di ieri il Consiglio comunale, che però - e la cosa era nota - si è sciolto, a norma di legge, alla mezzanotte del giorno precedente la convocazione, in quanto quello di Assisi è uno dei sette comuni umbri chiamati alle urne per il 29 di maggio. Una «dimenticanza» sorprendente, se si pensa che all'ordine del giorno del Consiglio comunale figuravano, tra le altre cose, l'approvazione del bilancio annuale e pluriennale, e l'approvazione di progetti e finanziamenti per importanti opere pubbliche: il tutto per un importo di oltre 10 miliardi di mutui a tasso zero di interesse, se approvati, però, entro lo scioglimento del Consiglio comunale.

**Il Papa interviene al congresso europeo di medicina perinatale
Ribadito il no a sperimentazioni sugli embrioni e sui feti**

Aborto terapeutico? «Un delitto»

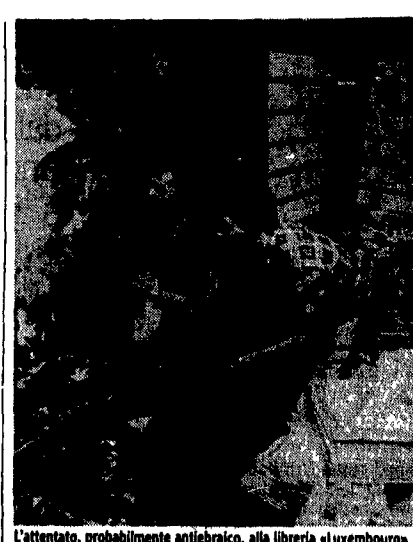
Giovanni Paolo II, parlando ieri ai partecipanti all'XI Congresso europeo di medicina perinatale, ha affermato che neppure «una eventuale malformazione» può giustificare, anche se consenzienti i genitori, «l'eutanasia attraverso la sospensione delle cure e dell'alimentazione». Ribadita la condanna ad «ogni sperimentazione sui feti e sugli embrioni». Fortemente limitati anche gli interventi terapeutici.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Ogni vita è sacra e l'esistenza di una eventuale malformazione non può costituire motivo di condanna a morte, neppure quando siano i genitori stessi, preda dall'emozione e colpiti nelle attese, a chiedere l'eutanasia attraverso la sospensione delle cure e dell'alimentazione». Lo ha affermato ieri Giovanni Paolo II rivolgendosi ai partecipanti all'XI Congresso europeo di medicina perinatale. Papa Wojtyla, in tal modo, ha respinto quella distinzione tra trattamento, rivolto a favorire la guarigione del malato e a ridare una prospettiva alla sua vita, e cura intesa come mezzo per farlo sopravvivere, sostenuta come moralmente lecita dal presidente della Pontificia Accade-

mia delle Scienze, prof. Chagas, in una dichiarazione del 24 ottobre 1985. Chagas osservava che il trattamento è obbligatorio ma può essere sospeso quando se ne constata l'«inutilità», mentre la cura può essere continuata ma va usata con flessibilità. Ciò significava che viene vietata l'eutanasia, vale a dire l'uccisione diretta del malato, ma è permessa l'omissione di misure a sostegno della vita quando si dimostrino addirittura oppresse. Basti ricordare il recente caso della bambina a due teste: sarebbe stata la sua vita normale, libera rispetto agli altri se si fosse sviluppata o sarebbe stata oppressa da una serie di condizionamenti oggettivi e soggettivi? Il ragionamento del prof. Chagas, che è un noto studio-

so di genetica, si richiamava a quella distinzione fatta da Pio XII con un importante discorso del 1957 tra mezzi «ordinari», ovvero obbligatori perché mirano a ridare speranza concreta al malato e «straordinari», i quali, in quanto devono solo aiutare il malato a sopravvivere, possono essere anche omissi. Partendo, invece, dalla recente Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede redatta dal card. Ratzinger, Giovanni Paolo II ha ribadito che «la vita umana, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura» per cui «l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti». Ne consegue, secondo papa Wojtyla, che una volta stabilite queste premesse logiche non è possibile, non



L'attentato, probabilmente antiebraico, alla libreria «Luxembourg»

Nuovo attentato a Torino ma è il racket

TORINO. Con palese inquietudine, l'intera città di Torino rilegge ora il clima in cui è maturato l'attentato dell'altra notte alla libreria ebraica Luxembourg. Quei libri bruciati da una molotov hanno acceso una riflessione collettiva che coinvolge politici e uomini di cultura non priva, a tratti, di accenti polemici. Torino stupisce per quel che è accaduto; se ne stupiscono, per prime, le organizzazioni ebraiche che annotano, con rammarico, come neppure durante il periodo fascista la città abbia espresso sintomi tanto gravi di ostilità aperta nei loro confronti. Il tutto, acuitizzato da una notizia di cronaca che dopo un più attento esame è stata sdrammatizzata: ieri notte, era stato dato alle fiamme un negozio di antiquariato e accanto all'ingresso erano stati trovati volantini simili a quelli anti-israelitici distribuiti davanti alla libreria di Pezzana poi incendiata. Ma il proprietario non era ebreo e quei volantini erano lì da tempo. «La città è sdegnata - ha detto il sindaco Maria Magnani Noya che dopo l'attentato ha convocato un Consiglio comunale straordinario - ma forse ha ammesso - i primi segnali delle scorse settimane erano stati sottovalutati». La situazione verrà comunque ripresa con maggior respiro nella prossima seduta del Consiglio fissata per lunedì prossimo.

**Il blocco degli scrutini violerebbe il codice di autoregolamentazione
Prossime 4 ore di sciopero. La Fgci si rivolge a De Mita**

Pizzinato: lo Snals scuola è fuori legge

Pizzinato invita il governo a non trattare con lo Snals perché con il blocco degli scrutini ad oltranza avrebbe infranto la legge quadro del pubblico impiego. L'affermazione del segretario della Cgil, fatta nel corso di una trasmissione televisiva, inasprisce la vertenza scuola. Il Pci sottolinea che è il governo ad aver violato la legge. Intanto i sindacati indicano scioperi. La Fgci si rivolge a De Mita.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, lo Snals, il forte sindacato autonomo della scuola, è fuorilegge perché, «proiettando il blocco degli scrutini ad oltranza, violerebbe il codice di autoregolamentazione». È un'affermazione fatta nel corso di una trasmissione televisiva a Retequattro che andrà in onda la prossima settimana, anticipata dalle agenzie di stampa e che ha già provocato grande clamore. Cade in un momento di drammatiche tensioni nella scuola, dopo il blocco del decreto per i precari: Cgil, Cisl, Uil hanno preannunciato quattro ore di sciopero per le prossime settimane e mobilitazioni fino al termine dell'anno scolastico. Mobilitati anche Snals, Cobas e Gilda che hanno invitato tutti i lavoratori ad una manifestazione generale. Gli studenti della Lega della Fgci chiedono allo stesso De Mita di farsi carico dei drammatici problemi della scuola. Mentre gli esami di Stato sono sempre

più in forse. «Il blocco degli scrutini è fuorilegge se attuato nella fase conclusiva dell'anno scolastico, nel periodo compreso tra il termine delle lezioni e l'inizio delle valutazioni finali, ma non siamo ancora in questa fase». La precisazione è di parte sindacale, di Dario Misaglia, della Segreteria nazionale Cgil scuola. Elio Bergantino, vicesegretario della stessa organizzazione, invece sostiene che Pizzinato con la sua dichiarazione ha voluto fare un richiamo alle regole del gioco per tutti i settori, garantendo i diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini». Il Pci, attraverso Vincenzo Magno della sezione scuola di Botteghe Oscure, afferma che «non è lo Snals ad essere fuorilegge, ma il governo. Noi da tempo abbiamo detto che l'esecutivo deve aprire i trattativi contrattuali invitando al tavolo tutte le componenti del movimento degli insegnanti della scuola. Così come da

tempo sollecitiamo i docenti a superare le divisioni e a dar vita ad un grande fronte unitario per portare avanti la vertenza scuola». E lo Snals? Parola di fuoco arrivano dal segretario Nino Gallotta. «Ad un anno esatto di distanza - dice - Pizzinato si riaffaccia sulla scena scolastica non per unire ma per frantumare il movimento sindacale e vanificare ogni possibilità di risolvere positivamente la vertenza scuola». Le polemiche, dunque, sono destinate a inasprirsi ulteriormente all'interno del movimento sindacale. Anche se contemporaneamente, alla proposta del Gilda di una grande manifestazione unitaria da tenersi entro la prima decade di maggio, Benzi, segretario della Cgil scuola, risponde con interesse: precisa, però, che «siamo disponibili, perché abbiamo sempre detto di essere favorevoli alla creazione di un fronte ampio e unitario. Tuttavia - conclude

**Colpo di mano della Dc a Lecco
Colata di cemento su quel ramo del lago**

Colpo di mano nella notte in consiglio comunale a Lecco. A pochi minuti dalla fine della legislatura Dc, Psi, Pli danno via libera ad una nuova colata di cemento: 260mila metri cubi, quattro torri alte 57 metri a un passo dalla villa che fu di Alessandro Manzoni. Tutto con una «mozione d'ordine», negando la parola alle opposizioni e ignorando le osservazioni dei cittadini.

ANGELO FACCINETTO

LECCO. Manca poco più di un quarto d'ora a mezzanotte. È quasi l'ora X, l'ora in cui, dopo cinque anni, il consiglio comunale cesserà dalle sue funzioni. La seduta è in corso dalle 3 del pomeriggio, senza interruzioni. Da poco più di mezz'ora è iniziata la trattazione dell'ultimo punto, il più importante: il sindaco, il democristiano Giulio Bosca, cognato del leader di Ciriaco De Mita, ne aveva deliberatamente ritardato la discussione dopo che la sera precedente le assenze della maggioranza avevano fatto saltare la prevista seduta consiliare. Da una decina di minuti sta parlando il consigliere democristiano (il suo è il primo intervento sull'argomento) quando Bosca gli toglie la parola spegnendo il microfono. Fulmineo, il capogruppo scudocrociato schizza in piedi e annuncia una «mozione d'ordine». Poche parole: «vista l'imminente cessazione delle nostre funzioni e la grande importanza della delibera - dice in sostanza - chiedo che il consiglio deliberi di sospendere la discussione approvando contestualmente la proposta della giunta. I comunisti, che avevano moltissimo

Comune). Per recuperare tanta volumetria in centro città, dove per un comune mortale anche alzare un tavolato è un'impresa, sindaco e assessore - socialista - all'urbanistica hanno conteggiato pure il vecchio forno dell'acciaieria come fosse un edificio. Ma si deve capire, proprietari del «Caleotto» sono alcuni imprenditori edili e qui i costruttori, di questi tempi, contano molto: tanto più che hanno preteso di subordinare all'intervento edilizio il rilancio produttivo di un'altra azienda di loro proprietà.

Sul progetto - soprattutto dopo la vicenda del piano di ristrutturazione in riva all'Adda bloccato un estremo dal ministro dei Beni ambientali - si era concentrata nelle scorse settimane l'opposizione di una parte considerevole della città. Organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste culturali, forze politiche (Pci in testa), singoli cittadini avevano espresso il proprio dissenso anche attraverso lo strumento, previsto dalla legge, delle «osservazioni». Ma sempre per volontà della maggioranza Dc, Psi, Pli queste ultime - numerosissime - non sono state neppure discusse dal consiglio. «È un atto di arroganza inaudito; hanno calpestato ogni norma giuridica e di correttezza», ha affermato il capogruppo comunista, Giuseppe Conti. Ma non finirà qui: il Pci ha già annunciato che anche questa volta non lascerà nulla di intentato per bloccare l'intervento. «La città - ha concluso Conti - non merita questa violenza».

**Informazione e pubblicità
A palazzo Giustiniani firmata l'intesa tra giornalisti e operatori**

ROMA. Ancora alcuni mesi fa sembrava una battaglia dagli esiti incertissimi. Attorno ai temi della trasparenza e separazione tra informazione e pubblicità si sono determinati, invece, una mobilitazione e una consapevolezza inedita e già se ne raccolgono i primi risultati. Ieri mattina, a palazzo Giustiniani, le organizzazioni dei giornalisti (Ordine nazionale e sindacato) e le associazioni degli operatori della pubblicità e delle pubbliche relazioni (Assap, Aisscom, Assorel, Ferpi, Otep, Tpj) hanno sottoscritto un protocollo di intesa su informazione e pubblicità che impegna gli uni e gli altri all'osservanza di norme mirate a tener chiaramente distinte le due attività, a evitare commistioni, a dare quindi - effettive garanzie di trasparenza agli utenti. La firma del protocollo è avvenuta alla presenza del presidente del Senato, Giovanni Spadolini. «La presenza della pubblicità, che costituisce ormai un tutt'uno con le attività produttive - ha detto Spadolini - è riflessa sul giornalismo e i confini tra informazione e pubblicità sono diventati troppo labili, rendendo necessaria un'opera di chiarificazione nell'interesse del cittadino-lettore... il protocollo firmato oggi assume perciò un grande significato civile...».

Per i giornalisti del gruppo di Fiesole il protocollo siglato ieri è un passo in avanti nella definizione di regole inerenti al diritto della comunità a nazionale ad essere correttamente informata. Le prossime tappe debbono essere il recepimento del protocollo nel contratto di lavoro, una definizione legislativa della intera materia. A questo fine il gruppo di Fiesole, che di recente ha presentato una carta per i diritti del lettore e dello spettatore, avrà incontri con le principali associazioni della società civile per promuovere una campagna nazionale a sostegno di un intervento legislativo.

15 APRILE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 18 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,85%	2	11,47%	10,01%

BTP